

Catechesi ai giovani di Mons. Francesco Cacucci, arcivescovo emerito di Bari Bitonto. Fu pronunciata nella Cattedrale di Otranto nel marzo del 1998, nell'ambito degli incontri mensili che l'allora arcivescovo di Otranto teneva per i giovani sul tema della *povertà evangelica*.

CHARLES DE FOUCAULD

Fratello universale

Una straordinaria avventura

Charles de Foucauld, uno dei grandi maestri spirituali del nostro tempo, non è molto conosciuto dai giovani d'oggi. Negli anni sessanta il fascino proveniente dalla storia della sua vita e dalla sua spiritualità è stato molto intenso. Non sono stati pochi coloro che, soprattutto durante il periodo della contestazione globale, hanno desiderato diventare «piccolo fratello o piccola sorella di Gesù», discepoli e figli spirituali di Charles de Foucauld.

La sua vita non ha un percorso lineare. Nasce il 15 settembre 1858, ma non vive un'infanzia felice. A meno di sei anni perde i genitori: il padre muore di tubercolosi, la madre durante il parto. Ritornano alla memoria alcuni tratti esistenziali di Luisa de Marillac e Teresa di Lisieux. Carlo ricorderà per tutta la sua vita le ultime parole della madre «Mio Dio che la vostra volontà sia fatta e non la mia». La preghiera di abbandono al Padre, che tutti conosciamo riecheggia quella sensibilità di fede, legata a mezzi semplici che segnano i primi anni di vita in famiglia. «Visite nelle chiese, mazzi di fiori ai piedi delle croci, il presepio, il mese di Maria, un altarino in camera mia». E ancora: «Le gioie dell'infanzia, in cui ciò che vi è di più dolce nella religione si unisce alla parte più intima della vita di famiglia, costituiscono un tesoro che dura fino alla vecchiaia». Tutto corrisponde a come Dio chiama. L'esperienza religiosa familiare è un dono di particolare preziosità.

A dieci anni Carlo entra nella scuola pubblica di Strasburgo. Pur intelligente e studioso, nulla faceva presagire della natura ardente e brillante che avrebbe in seguito manifestato. Ferito profondamente nella sua sensibilità dalla morte dei genitori, tende a ripiegarsi su se stesso, manifestando tratti di chiusura, vulnerabilità e suscettibilità.

Il Signore, però, gli riserva un nuovo focolare presso gli zii Mointessier. Nella nuova famiglia acquisita incontra la cugina Maria, che sarà per lui come una seconda madre, capace di comprenderlo nell'itinerario ulteriore, segnato da errori e da nuove scoperte.

Allo scoppio della guerra cambia residenza precipitosamente, avvertendo dolorosamente le disgrazie del suo paese.

Riceve la Prima Comunione, come annoterà in seguito, in modo molto pio «dopo una lunga e buona preparazione», sotto gli occhi delle persone che più amava. E' proprio vero che il Signore sa amorevolmente guidare: « Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio» (Rom 8,28).

A 14 anni la sua fede, in clima di relativismo generalizzato, viene scossa. Ha inizio il lungo periodo (durato forse dieci o tredici anni) dei dubbi, non sostenuto da una vera guida spirituale.

Altrettanto può accadere ai giovani, soprattutto nell'età in cui la dimensione critica prende il sopravvento. Carlo rifacendosi a quel periodo e ripensando al nonno, uomo pio ma incapace di rispondere alle domande del nipote, confida: «Le anime credenti e sante non bastano bisogna che esse abbiano in più la scienza, per poter ispirare ai giovani una fiducia completa nella verità della loro fede». L'allontanamento della fede avviene progressivamente.

Quando, a 26 anni, decide di arruolarsi nell'esercito, lo fa perché raccomandato dal nonno. E' pigro e non offre buone prospettive per la vita militare.

Gli errori morali saranno conseguenza della perdita della fede. Un brutale furore di vivere lo assale. Gozzovigliatore, spaccia la propria amante per moglie la porta con sé in Algeria. Viene espulso dall'esercito, ma vi ritorna in un soprassalto di dignità, quando saprà dei suoi commilitoni assediati e in difficoltà.

Sarà la cugina Maria De Baudy, la sua seconda madre, a salvarlo da una vita vuota febbrilmente vissuta. Durante una malattia, durata sei mesi, vive la solitudine anche se «popolata da presenze amate e silenziose».

L'ultima scossa, prima del ritorno a Dio, è la malattia della cugina. La sua preghiera dopo la conversione, sarà per chiedere a Dio la guarigione di Maria de Baudy.

Incontra in seguito il maestro della sua «conversione», don Huvelin. Era andato da lui per chiedergli delle «lezioni religiose», ma viene invitato a inginocchiarsi e a confessarsi. Don Huvelin seppe usare, con profonda intuizione spirituale, il metodo che meglio conveniva all'incertezza in cui Charles de Foucauld si dibatteva.

Il cambiamento è totale e incondizionato. La vita eucaristica fa crescere in lui il desiderio di darsi completamente a Dio, imitando il più possibile Gesù.

A trent'anni un importante avvenimento segna la sua esistenza: un pellegrinaggio in Terra Santa, che gli rivela il volto di Gesù di Nazareth. Prima diventa trappista e dopo sette anni ritorna a Nazareth, per vivere da eremita alla porta del convento delle Clarisse.

«Gesù, Gesù solo», scrive all'amico Gabriel Tourdes, perché l'imitazione è inseparabile dall'amore. Nazareth è la tappa fondamentale della sua vocazione: «Io non mi sentivo fatto per imitare la vita pubblica di Gesù con la predicazione: dovevo dunque imitare la vita nascosta dell'umile e povero operaio di Nazareth». Queste parole esprimono la vocazione di Charles de Foucauld e l'idea forza della sua spiritualità. Il Cristo, il Figlio di Dio incarnato, si nasconde a Nazareth, si seppellisce nell'oscurità della vita quotidiana del figlio di Giuseppe: *come tutti gli altri*.

Piccolo Fratello

A scegliere la nostra condizione di vita è solo Dio. Il nostro destino resta un grande mistero, avvolto nel volere di Dio.

Gesù sovraneamente ha scelto, in obbedienza al Padre, il suo stato di vita, quello dei poveri, che si guadagnano la vita giorno per giorno attraverso il lavoro manuale.

Afferma Charles de Foucauld: «Abbracciare l'umiltà, la povertà, la rinuncia, l'abiezione, la solitudine, la sofferenza di Gesù nel suo presepio: non tenere in nessun conto la grandezza umana, l'elevatezza, la stima degli uomini, ma stimare tanto i più poveri quanto i più ricchi. Per me cercare sempre l'ultimo degli ultimi posti, disporre la mia vita in modo da essere l'ultimo, il più disprezzato degli uomini».

Usa parole maestre: ***piccolo, fratello*** in un tempo di espansione coloniale. La lettura dei segni dei tempi è sconvolgente: prima di evangelizzare, amare. Va nel Sahara, tra i tuareg. Parla la loro lingua, traduce poesie tuareg in francese. A proposito dei musulmani anticristiani dichiara: « i non cristiani possono essere nemici di un cristiano, un cristiano è sempre tenero amico di ogni essere umano». Inaugura una zona di frontiera nel dialogo cristiano-musulmano.

Il vistoso rinascere del colonialismo delle grandi potenze europee provocherà tensioni, scontri, conflitti in Africa, soprattutto in Algeria e Marocco.

Charles de Foucauld muore martire della crudeltà, della guerra tra bande rivali. L'uomo del dialogo, il Marabutto (uomo della preghiera, uomo di Dio) amato dai tuareg, versa il suo sangue, come accadrà a Ghandi, a tutti i profeti dell'amore e della tolleranza. La povertà sposa il martirio.

La sua povertà diventa la nostra ricchezza.

+ Francesco Cacucci